

Il sindacato boccia, conti alla mano, la proposta avanzata dal governo per ridurre il deficit. Un mancato introito di 500mila lire per ogni cittadino che rinunciassi al servizio pubblico

Il segretario Cazzola: «Resterebbero gli assistiti più poveri, quelli che versano contributi più bassi, mentre dovrebbero continuare a funzionare tutte le strutture»

Sanità, un bluff l'assistenza indiretta

La Cgil: «Nessun risparmio, lo Stato perderebbe miliardi»

Assistenza sanitaria indiretta per ridurre il deficit. La proposta avanzata dal governo, secondo la Cgil, farebbe invece perdere allo Stato 500 miliardi di lire l'anno per ogni milione di cittadini che decidono di «autoescludersi». Cifre alla mano, uno studio del sindacato dimostra come il provvedimento si ritorcerebbe proprio contro le casse dello Stato. Giuliano Cazzola: «Proposta pessima dal punto di vista economico».

di dello studio condotto dal dipartimento politiche sociali del sindacato. Cifre alla mano, dimostra come l'operazione sarebbe un boomerang proprio per le casse dello Stato.

Oggi il servizio sanitario assiste 56 milioni e 725mila cittadini. Che sono: 34 milioni 283mila quelli occupati-contribuenti più i familiari a carico; 4 milioni 859 i disoccupati più persone a carico; 17 milioni 583 i pensionati e gli invalidi più i loro familiari. Nel 1990 hanno versato nel fondo sanitario nazionale 41mila 262 miliardi. Il gettito maggiore è naturalmente venuto dai lavoratori dipendenti (29mila 877 miliardi), dai dipendenti pubblici (8mila miliardi), seguiti dagli autonomi (3mila 365 miliardi). In media, ciascuno di loro ha dato al servizio sanitario, in un anno, uno milione 985 mila lire, che scendono a un milione e 200mila se si calcolano i familiari a carico. In cambio, secondo lo studio della Cgil, che ha tenuto conto dei dati del ministero della Sanità, hanno ricevuto medicine per 270mila

lire, il medico di famiglia per 88mila lire, assistenza specialistica per 65mila lire. Totale: 393mila lire. E per i familiari a carico lo Stato ha fornito servizi per 255mila lire l'anno. In tutto fa 648mila lire annue. Lo sgravio quindi sarebbe di circa 500mila lire. Questo significa-

rebbe perdere un gettito contributivo pari almeno al 20% per ogni cittadino che si «autoesclude». In base ai nostri conti, per ogni milione di cittadini che escono dal sistema, si perderebbero ogni anno 500 miliardi. Più difficile capire come questo si ripercuoterebbe anche ai fini fiscali, visto che ognuno ovviamente potrebbe dedurre dalle tasse le spese mediche sostenute. Per il sindacato quindi non c'è dubbio: questa manovra non farebbe affatto diminuire la spesa sanitaria. Peggio: lascerebbe nel servizio chi ha di meno, e contribuirebbe meno. Lo Stato dovrebbe mantenere in piedi ugualmente tutti i servizi. Risultato: la spesa sanitaria a carico dello Stato aumenterebbe, visto che non può più fare conto sugli introiti dei contribuenti «ricchi» che gli oggi utilizzano meno, sia per l'età (sono soprattutto lavoratori attivi) che per il reddito (i servizi sanitari pubblici come il medico di famiglia, le medicine, le visite specialistiche, le analisi e la diagnostica).



Un'impiegata milanese
«I miei colleghi fumano troppo, per favore cambiatemi ufficio»
E il direttore la licenzia

L'hanno licenziata perché non sopporta le sigarette? Una ragazza milanese denuncia di aver perso il posto di lavoro perché - di fronte al tentativo di far desistere i suoi colleghi dalla malsana abitudine di fumare una sigaretta dietro l'altra - il direttore l'avrebbe cacciata con queste motivazioni: «Non posso chiedere a tre persone di smettere di fumare. Se lei è allergica se ne deve andare...».

MILANO. Eugenia Di Vittorio, 28 anni, non sarà mai un «donna Camel». Le sigarette le fanno strani, temibili effetti: non appena le sue narici entrano a contatto con il fumo, la poveretta si sente soffocare. Lo stomaco si contrae, la testa gira vorticosamente. È un'argilla bella e buona, diagnostica perfino dal medico. Una vera maledizione, una tortura: «Quando mi accendo una sigaretta - racconta la madre della ragazza - devo andare sul terrazzo, se non lei sta malissimo». Ma a Eugenia Di Vittorio le sigarette non fanno solo venire il vomito: le sono costate anche il posto di lavoro. Questa, almeno, è la sua versione; e di questo sono convinti gli avvocati della Cgil e del Codac (quest'ultimo è un comitato di difesa dei consumatori) cui la ragazza si è rivolta.

Tutto è cominciato il 2 maggio scorso, giorno in cui Eugenia si è presentata negli uffici del «Fondo di previdenza delle compagnie navali e marittime». Come trimestrale aveva ricevuto l'incarico di archiviare pacchi di moduli che uscivano via via dalle stampanti del computer, il tale di prova era stato superato brillantemente. Ma quando le hanno mostrato il salone in cui si trovavano gli schedari, la ragazza ha avuto un primo fremito d'orrore: nello stanzone si trovavano sette altre persone, e dalle labbra di tre di esse penzolava una fumante sigaretta. Tra Eugenia e i colleghi è cominciata una sorda, logorante guerra. «Potevo non fumare, o uscire in corridoio quando ne sentite il bisogno? Ottenuta risposta negativa, la neassunta è passata all'azione spalancando le finestre e suscitando così le urla dei compagni di stanza, urlagli dalle micidiali correnti d'aria.

La tenzone è durata l'intera giornata, e la mattina dopo Eugenia si è presentata in ufficio con un certificato medico in mano. «Intolleranza alla polvere e ai fumi» c'era scritto: forte del documento, la ragazza s'illudevava di poter convincere il direttore generale ad allontanarla in qualche modo dai mischi dei fumatori. Ma era

solo il pretesto cui si aggrappa la direzione dell'ente - dicono dunque gli avvocati del Codac e della Cgil - per mascherare la verità. Certo, annunciando quella di Eugenia non sarà una battaglia facile: come far ammettere agli ex capi ed ex colleghi che la ragazza è stata mandata via perché disturbava i suoi affumicatori. «Ma ne faremo un caso simbolico» giurano ai Codacons. Basta commissione a nicotindipendenti e nicotindotestati, perché alla fatica del lavoro non si assuma la beffa dell'avvelenamento... □M.M.

ROMA. Chi sono i cittadini che sceglierebbero di uscire dal sistema sanitario per acquistare le medicine, per pagare le visite specialistiche e magari anche il medico di famiglia? Naturalmente quelli con un reddito medio alto, che già raramente fruiscono dell'assistenza sanitaria diretta. In cambio, pagherebbero meno contributi e scaricando le spese mediche sulla denuncia dei redditi, aumenterebbero gli oneri deducibili ai fini fiscali. Lo Stato, in compenso ci perderebbe: 500 miliardi di lire l'anno per ogni milione di cit-

CINZIA ROMANO

tadini che si «autoescludono». Chissà mai perché il governo ha avanzato questa proposta per ridurre il deficit? Alla fine, infatti, l'operazione sarebbe «disastrosa sotto l'aspetto finanziario», proprio per le casse dello Stato. Con questo ragionamento Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, «smonta» la proposta governativa, (prevede sia l'autoesclusione di una parte dei cittadini dal servizio, che l'introduzione di forme di assistenza indiretta, mentre resta garantita per tutti l'assistenza ospedaliera), e spiega i risulta-

De Lorenzo fa marcia indietro

Accolte le richieste dei medici la riforma torna in commissione

Incontro a Palazzo Madama governo-maggioranza-sindacati medici autonomi. Marcia indietro di De Lorenzo che accoglie larga parte delle richieste della categoria, ritira dall'aula il disegno di legge di riforma e lo rimanda in commissione, con il proposito di riscriverlo, in base alle richieste dei sindacati autonomi. Il nuovo testo in aula il 18 giugno. Durissime critiche della Uil. Ancora sospeso lo sciopero.

NEDO CANETTI

ROMA. Resta confermata la sospensione dello sciopero della categoria, già decisa ieri l'altro. Questo il risultato dell'incontro di ieri mattina, al Senato, tra dirigenti dei sindacati dei medici ospedalieri e convenzionati e governo, presenti con ben tre ministri, Francesco De Lorenzo, Paolo Cirino Pomicino e Antonio Ruberti. Riunione ed accordo - confermato poi in aula dal titolare della Sanità, che ha concluso il dibattito sulla riforma della riforma - sono stati dichiarati dalle due parti «interlocutori». Nel senso che una nuova riunione è già prevista per mercoledì della prossima settimana, quando verranno approfondite le richieste delle organizzazioni sindacali sui punti del provvedimento più contestati dai medici e cioè: il rapporto Università-servizio sanitario, il ruolo dei medici e la riforma del rapporto di lavoro.

Incontro, restano però ancora da sciogliere alcuni dei nodi più intricati: la definizione precisa di quella che dovrà essere l'assistenza indiretta (l'ipotesi sembra quella di togliere la medicina generale dall'assistenza indiretta); la possibile riduzione, dietro opzione, dei contributi; la concorrenza tra pubblico e privato; la garanzia di una dirigenza professionale, svincolata dalle lottizzazioni. Sul possibile accordo tra maggioranza-governo e sindacati dei medici ha, nella stessa giornata di ieri, sparato a zero, nel corso di un convegno a Torino, il segretario generale della Uil-Sanità, Carlo Fioridalo. «De Lorenzo - ha detto - non è capace di togliersi di dosso la tutela del ministro Pomicino, abilissimo nel cambiare continuamente le carte in tavola». «Mi chiedo - ha continuato - quale possa essere il nostro interlocutore, ma soprattutto quale credibilità abbia questo governo, che ragiona esclusivamente in termini di elezioni anticipate o anticipatissime, con i partiti che sono più preoccupati delle clientele (mediche? ndr) e del consenso elettorale, piuttosto che pensare ad una prospettiva di crescita, anche nel settore del-



Un medico in corsia mentre visita un malato

la sanità». Nella stessa occasione, il segretario confederale della Uil, Giancarlo Fontanelli, ha sferrato critiche durissime sul disegno di legge di riforma, mentre Giorgio Benvenuto ha attaccato De Lorenzo e Pomicino a proposito del contratto dei medici e dei garantiti delle Uil «alcuni dei quali sono stati raggiunti, in passato, da comunicazioni giudiziarie». Quello delicatissimo del nuovo assetto delle Usl è stato un altro dei temi dell'incontro a palazzo Madama. Sull'avvenuta nomina dei garantiti e su quella, da effettuarsi entro il 15 giugno, del manager, grava pesante l'ombra della lottizzazione. Il Pci ha invitato i propri organismi regionali e provinciali a «vigilare attentamente». Lo ha reso noto Danilo Fogliolli della direzione del partito e della commissione Sanità della Camera, annunciando che i repubblicani non partecipano ad alcuna forma di spartizione. Per Benvenuto che si sente «preso in giro da come vanno le cose, «ci vuole una bella faccia di bronzo ad aver riproposto le stesse persone dei vecchi comitati di gestione che, se avevano gestito male prima, non si vede come potrebbero far meglio ora».

Un assessore dc: «Ogni giorno tentano di corrompermi»

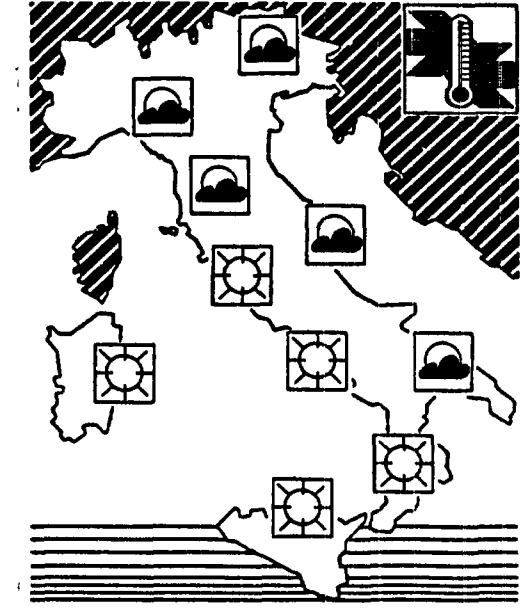
L'assessore alla Sanità della Regione Abruzzo, Aldo Canosa, sarebbe stato oggetto di pressioni (con promesse di denaro) per ritardare l'apertura del nuovo ospedale pescarese. Non ha denunciato il fatto alla magistratura ma si è limitato a renderlo noto ad una delegazione di sindacalisti nel corso di una riunione. Resa pubblica la notizia, sono iniziate le indagini della magistratura e le polemiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FELICE VALERIANI

regionale del Pds, Tiziana Arista, ha emesso un duro comunicato nel quale, tra l'altro, ha affermato che «Canosa avrebbe dovuto denunciare subito alla magistratura il tentativo di corruzione, facendo avviare le indagini per identificare l'autore, chiedendo nel contempo le dimissioni dell'esponente politico perché non si possono fare affermazioni del genere come se si stesse chiacchiando tra amici». Anche il Msd regionale, in una nota, ha stigmatizzato il comportamento poco chiaro dell'assessore. I sindacati, da parte loro, hanno chiesto che si faccia, subito, piena luce sull'accaduto. Sembra, inoltre, che anche il ministro Gasparri abbia rimproverato il «suo» uomo.

C'è un precedente: nell'ottobre scorso l'assessore Canosa disse a chiare lettere che avrebbe commissariato la Usl di Pescara dopo un'indagine effettuata da un funzionario del suo dicastero. Affermò che era stato accertato che quegli amministratori non erano stati capaci di gestire. Rimase pertanto un rapporto alla magistratura e alla Corte dei Conti perché si appurassero eventuali fatti penali e ammanchi per l'erario ma soppresedette

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ancora compresa entro la sfera di influenza dell'anticiclone delle Azzorre che si è esteso con una fascia di alte pressioni verso il Mediterraneo centrale. Tuttavia allo stato attuale la pressione atmosferica è in temporanea diminuzione a causa di un afflusso di aria fredda che proveniente dall'Europa settentrionale si dirige verso le regioni balcaniche. Questo afflusso di aria fredda potrà interessare marginalmente anche le nostre regioni adriatiche e joniche.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-orientale, lungo la fascia adriatica e jonica condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie al mattino mentre la nuvolosità potrà intensificarsi nel pomeriggio e potrà dar luogo a qualche pioggia isolata. Su tutte le altre regioni prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: intensificazione della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola con addensamenti locali associati a piovoschi o temporali. Tempo buono su tutte le altre regioni italiane ma con tendenza alla variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9 29	L'Aquila	6 25
Verona	10 27	Roma Urbe	9 26
Trieste	13 23	Roma Fiumic.	10 20
Venezia	12 23	Campobasso	11 22
Milano	10 27	Bari	10 23
Torino	11 27	Napoli	10 21
Cuneo	14 23	Potenza	9 20
Genova	13 19	S. M. Leuca	12 25
Bologna	13 28	Reggio C.	14 24
Firenze	9 25	Messina	15 21
Pisa	8 21	Palermo	13 19
Ancona	10 25	Catania	9 24
Perugia	11 23	Alghero	6 20
Pescara	9 17	Cagliari	9 22

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 14	Londra	15 23
Atene	12 25	Madrid	9 27
Berlino	7 18	Mosca	10 18
Bruxelles	6 20	New York	11 28
Copenaghen	9 17	Parigi	8 24
Ginevra	6 21	Stoccolma	10 14
Helsinki	5 12	Varsavia	10 16
Lisbona	15 29	Vienna	17 22

ItaliaRadio

VINCI IL CONCERTO DI **STING** CON ITALIA RADIO

DAL 13 MAGGIO IL GIOCO RADDOPPIA!

Italia Radio (in collaborazione con «Lo spettacolo associati») ti regala 4 biglietti al giorno per i concerti di **STING** di Milano, Roma, Firenze e Modena

Per partecipare telefona al 6791412 alle 15,30 e alle 17,15

ASCOLTA ITALIA RADIO E... BUONA FORTUNA!

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.38 x 40)

- Commerciale ferialte L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.000.000
- Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
- Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali - Concess. - Auto - Appalti

Ferialte L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000

A parola: Necrologie-part. lutto L. 3.500.000 - Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5

Milano - via Cino da Pistoia, 10

Se spa, Messina - via Taormina, 15/c

Unione Sarda spa - Cagliari Elmas